

Friedrich Engels
La battaglia di Solferino

«Das Volk» n. 9
2 luglio 1859^a

Il cavalleresco Francesco Giuseppe, che gli allori del falso Napoleone non lasciano dormire, ci ha mostrato che vuol dire quando un « condottiero ereditario » prende le redini del comando. Abbiamo visto già la settimana scorsa che l'esercito dovette prima occupare le posizioni sulle alture di Castiglione e poi, quando tutti, a buon diritto, si attendevano una battaglia, sgomberò la posizione senza combattimento e senza ragione, per riparare dietro il Mincio^b. Ma Francesco Giuseppe non ritenne che questo fosse sufficiente per dimostrare la sua pietosa debolezza e incoerenza. Appena l'esercito si trovò dietro il Mincio il « giovane eroe » cambiò d'avviso; non era degno di un Asburgo sgombrare il campo di battaglia così, senza resistenza; l'esercito deve fare dietrofront, ripassare il Mincio e attaccare il nemico.

Dopo aver, con queste puerili marce avanti e indietro, sufficientemente rafforzato la fiducia dei suoi soldati nel loro supremo condottiero, Francesco Giuseppe condusse le truppe contro il nemico. Erano tutt'al più 150 mila uomini; neppure quel paladino della verità che è Bonaparte dà cifre maggiori. Gli austriaci attaccarono su una linea di almeno 12 miglia inglesi. Vi erano dunque al massimo 12.500 uomini per ogni miglio (2.100 passi) della linea del fronte; un rapporto di forze certamente sufficiente, in alcuni casi, per una linea più breve, ma indubbiamente troppo debole per un fronte così lungo; e per di più particolarmente sfavorevole per un'offensiva, perché in tal modo i singoli attacchi principali non potevano in ogni caso essere condotti con intensità sufficiente. Ma poi a tutto ciò si aggiungeva che il nemico era assolutamente superiore, quindi l'offensiva austriaca era a priori sbagliata; un nemico superiore era abbastanza sicuro di poter spezzare una linea così sottile in un punto qualunque. L'avanzata generale degli austriaci ebbe inizio il giovedì 23 giugno; dappertutto essi respinsero con facilità le avanguardie nemiche, occuparono Pozzolengo, Volta, Guidizzolo e si spinsero

^a Scritto il 30 giugno. — ^b Cfr. presente volume, pp. 393-397.